



Unione Europea



Repubblica Italiana
Ministero dell'Istruzione e del
Merito



Regione Siciliana

II ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Canonico Vincenzo Bascetta"

Via Roma, 42- 95031 – ADRANO (CT)

e-mail: ctic8a200g@istruzione.it PEC: ctic8a200g@pec.istruzione.it

TEL. 095/7692838 Codice Fiscale 80011020874

www.ic2adrano.edu.it

SULLE ORME DI BARBIANA

Progetto sperimentale rivolto ad alunni e alunne a forte rischio di dispersione o che abbiano già abbandonato la scuola.

PREMESSA

Il Secondo Istituto Comprensivo "Can. V. Bascetta" presenta attualmente forti criticità, in particolare per l'altissimo tasso di evasione, abbandono e frequenza irregolare, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado.

Questa situazione ha determinato inoltre una consistente presenza nelle classi di alunni e alunne non ammessi alla classe successiva a causa delle assenze, e quindi spesso pluriripetenti e anagraficamente più grandi rispetto al resto della classe.

Tali alunni rischiano di arrivare all'età di uscita dall'obbligo scolastico senza aver conseguito neppure il diploma di scuola secondaria di primo grado, e quindi di non riuscire a completare un percorso formativo entro l'età prevista (18 anni), finendo di fatto per ritrovarsi senza nessun titolo che possa avviarli a un'attività lavorativa qualificata.

Per affrontare questa criticità si propone il presente progetto sperimentale pensato per realizzare un'offerta formativa che possa rispondere agli specifici bisogni di questi alunni e di queste alunne.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge Delega n.59 /'97 (Legge "Bassanini) – (art n. 21 – commi 8, 9).

"L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo

classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali” (art 21 comma 8)

- D.P.R. n. 275/ '99 – “Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche” - (artt. 4,5,6,7,11).

“Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo” (art. 4 comma 1)

"Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune" (art. 4 comma 2)

“L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.” (art. 5 comma 4)

“Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro: la progettazione formativa e la ricerca valutativa; la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico; l'innovazione metodologica e disciplinare; [...] la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola; gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici” (art. 6 comma 1)

- DPR 20 marzo 2009, n. 89, “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” - (art. 5).

“I piani di studio, in coerenza con gli obiettivi generali del processo formativo della scuola secondaria di I grado, sono funzionali alle conoscenze e alle competenze da acquisire da parte degli alunni in relazione alle diversità individuali, comprese quelle derivanti da disabilità” (art. 5 comma 2)

- L. 107/15 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Le istituzioni scolastiche ... individuano il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare, ... in riferimento a iniziative di

potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

i) potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio (art. 1 comma 7 lettera i);

l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore (art. 1 comma 7 lettere i, l);

- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”

“... necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali”

- Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)

“La Direttiva [DM 27 Dicembre 2012 n.d.r.] estende ... a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.”

“... è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica...”

“il Piano Didattico Personalizzato ... è... lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico- strumentale.”

CONTESTO

La scuola secondaria di primo grado del Secondo Istituto Comprensivo “Can. V. Bascetta” è ospitata in un edificio storico del centro di Adrano.

Il territorio del Comune etneo è notoriamente a forte rischio devianza e marginalità sociale, caratterizzato da un'alta percentuale di casi di disagio minorile, da episodi di criminalità, da spaccio di droga, da un retroterra culturale povero. L'economia del paese si basa in gran parte sull'agricoltura e sull'artigianato, oggi in crisi, e su numerosi piccoli esercizi commerciali. Il contesto economico è

complessivamente caratterizzato da sacche di povertà e da un rilevante tasso di disoccupazione. L'offerta culturale è complessivamente povera, i pochi centri di aggregazione giovanile presenti nel territorio sono inoltre spesso disertati dai giovani a rischio dispersione. Una percentuale rilevante delle famiglie è caratterizzata da grave deprivazione culturale ed economica, marginalità sociale e, in alcuni casi, da forme di ostilità nei confronti delle istituzioni e di ogni forma di legalità. Una specificità è la forte presenza nel territorio, e nell'Istituto, di famiglie Caminanti nelle quali le emergenze economico-sociali già descritte sono particolarmente acute. Anche la percentuale di disabilità certificata e di altre forme di bisogni educativi speciali è estremamente alta.

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Documento di studio e di proposta dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza "La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale"

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>

...la Sicilia è la regione con il tasso di dispersione scolastica più alto d'Italia per quanto riguarda gli alunni delle scuole secondarie di I grado ...

il ritardo scolastico, per bocciature o altre cause, molto spesso si rivela come un fattore che precede l'abbandono.

...gli alunni più deboli economicamente e culturalmente tendono a raggrupparsi in alcune scuole, creando un una sorta di "ghetto educativo" da cui discendono dinamiche a cascata: l'apprendimento degli alunni sarà influenzato dal livello generale dei compagni più che dalle caratteristiche personali, mentre gli insegnanti saranno portati a ricalibrare programmi e metodi sulla base delle contingenze, penalizzando così gli studenti di livello potenzialmente più alto.

Secondo l'ISTAT, l'abbandono scolastico può essere, talvolta, causato da una insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile. Importante è quindi puntare all'ampliamento e/o alla differenziazione dell'offerta formativa in funzione della sua capacità di incontrare bisogni di formazione differenti. A questo riguardo, i percorsi triennali e quadriennali di leFP (per lo più erogati dalle Regioni) stanno mostrando negli anni la loro capacità inclusiva e "anti-dispersione",

...ruolo della condizione socioeconomica della famiglia di origine in quanto fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. Incidenze molto elevate di abbandoni precoci si riscontrano, infatti, laddove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori è più basso.

...sono indicate come più efficaci azioni integrate tra scuola e altri operatori che aiutino le scuole a utilizzare questo tempo con proposte che non siano la ripetizione delle attività del mattino ma che le rafforzino con approcci e metodologie coinvolgenti, inclusive e operativo - laboratoriali. Si riafferma, però, al contempo, anche l'idea di una "scuola della seconda opportunità", per riparare ove non si è riusciti a prevenire, per recuperare chi ha abbandonato, chi è già uscito dal sistema formativo.

Raccomandazione N. 4

- assicurare il raggiungimento dell'obbligo scolastico per alcune categorie di alunni in situazione di particolare svantaggio, tramite un protocollo condiviso nazionale relativo agli alunni Rom, Sinti e

Caminanti, ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), agli studenti oltre i 16 anni privi di titolo di scuola secondaria di primo grado, prevedendo, altresì, la presenza nelle scuole dei mediatori culturali - attivare e diffondere in modo capillare i Patti educativi di comunità, finalizzati ad arricchire l'offerta formativa curriculare, grazie alla co-costruzione di accordi interistituzionali capaci di assicurare la partecipazione attiva delle persone di minore età; la continuità scuola-territorio; l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole attraverso un ventaglio di attività complementari a quelle didattiche; l'attivazione di laboratori di cittadinanza attiva, di educazione alla legalità e di educazione al rispetto dell'ambiente; la promozione del lavoro di gruppo tra pari e l'attivazione di strategie di formazione basate sulla peer-education; il coinvolgimento dei servizi - istituzionali e non - e delle reti, formali e informali del territorio.

MIUR "Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa - Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa"

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo.pdf/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0&t=1515601957911>

... lungo gli ultimi due decenni, si sono realizzate, in modi diversi nei diversi territori, pratiche che hanno imparato come un ri- accompagnamento, anche ben sostenuto, nell'età precoce, nella scuola di base e poi nel biennio e soprattutto nell'IeFP può creare un cantiere educativo inclusivo, lungo una linea verticale di azione educativa da 0 ai 18 anni, fortemente integrata tra scuole e ogni altra agenzia del territorio, su base paritaria e tale da configurare una stabile comunità educante capace di azione e riflessione costanti ed esperte.

In tale prospettiva, una scuola e una IeFP che s'innovano e si rafforzano ... risultano, in effetti, più efficaci laddove gli adolescenti possono contare su un livello minimo di competenze di base assicurate da una scuola - comunità che diviene quartiere educante con molti attori che lavorano in sinergia, formando aree di educazione prioritaria. Entro tale area è altresì possibile, come mostrato da molte esperienze in corso, prendere in carico altri ragazzi - con vissuti di forte esclusione multifattoriale - che non riescono a rientrare nella semplice offerta per tutti e non hanno una "seconda occasione" per completare l'obbligo formativo e per avviare un percorso di crescita personale.

E' solo grazie a una siffatta prospettiva che il diritto costituzionale di moltissimi bambini e ragazzi di queste aree del Paese può essere davvero esigibile.

Si tratta, dunque, di:

- 1. individuare le aree di massima crisi con strumenti analitici rigorosi e disponibili;*
- 2. potenziare in tali aree (lì dove sono già all'opera) i partenariati tra scuola e fuori scuola già impegnati in significative pratiche di "presa in carico" compensativa di ragazzi esclusi in quartieri di povertà educativa cronica;*
- 3. avviare la costruzione (lì dove non ci sono) di altri partenariati in quartieri con minore infrastrutturazione educativa tra scuola e fuori scuola;*
- 4. costruire una rete regionale e nazionale di tali esperienze;*
- 5. prevedere un governo dei processi di empowerment educativo di ogni zona di educazione prioritaria tra reti di scuole e reti di terzo settore, centri sportivi, ASL, tribunale dei minori, agenzie e esperienze educative, esperti, etc;*

...

... proseguire ed estendere la Strategia Nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti e in particolare:

1. favorire il passaggio appena iniziato dalla scolarizzazione della primaria e secondaria di I grado alla secondaria di II grado, anche con forme di alternanza scuola-lavoro e modelli di scuola della seconda opportunità;
2. affrontare lo specifico problema di genere favorendo il rientro in formazione delle giovanissime e delle madri adolescenti, con percorsi flessibili o con la frequenza nei CPIA, per conseguire il diploma conclusivo del primo ciclo;

...

INVALSI-OPEN “La Dispersione Scolastica implicita”

https://www.invalsiopen.it/wp-content/uploads/2019/10/Editoriale1_ladispersionescolasticaimplicita.pdf

... un altro aspetto della dispersione scolastica, la cosiddetta dispersione scolastica implicita o nascosta ... spesso sfugge all'attenzione dei più. La disponibilità di dati sugli apprendimenti confrontabili su base nazionale permette di individuare quegli studenti che, pur non essendo dispersi in senso formale, escono dalla scuola senza le competenze fondamentali, quindi a forte rischio di avere prospettive di inserimento nella società non molto diverse da quelle degli studenti che non hanno terminato la scuola superiore. Per questo motivo parleremo ... di dispersione scolastica implicita o nascosta.

UNAR - PCN (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali - Punto di contatto nazionale) “STRATEGIA NAZIONALE D’INCLUSIONE DEI ROM, DEI SINTI E DEI CAMINANTI ATTUAZIONE COMUNICAZIONE COMMISSIONE EUROPEA N.173/2011”

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/integrazione-rom-sinti-e-caminanti/Documents/Strategia%20Nazionale.pdf>

... le comunità RSC [Rom Sinti Caminanti n.d.r.] mostrano ancora un atteggiamento non sempre coerente verso l'obbligo scolastico, la cui causa è da ricercare non solo nella storica diffidenza verso i “non Rom”, ma anche in ragioni di convenienza, individuabili nella possibilità che quei minori portino guadagno alle famiglie di appartenenza ... Il fortissimo calo delle iscrizioni scolastiche si registra già per la scuola secondaria di primo grado.

...

alcuni nodi problematici specifici, esasperati dalle condizioni di povertà ancora assai diffuse e dall'emergenza abitativa che contraddistingue molte famiglie, e dagli stereotipi negativi diffusissimi nella percezione dell'opinione pubblica. Tali nodi si possono sintetizzare in una serie di elementi “tipici” della scolarizzazione RSC:

difficoltà di conoscere in modo esaustivo il numero dei minori e degli adolescenti, in obbligo di istruzione;

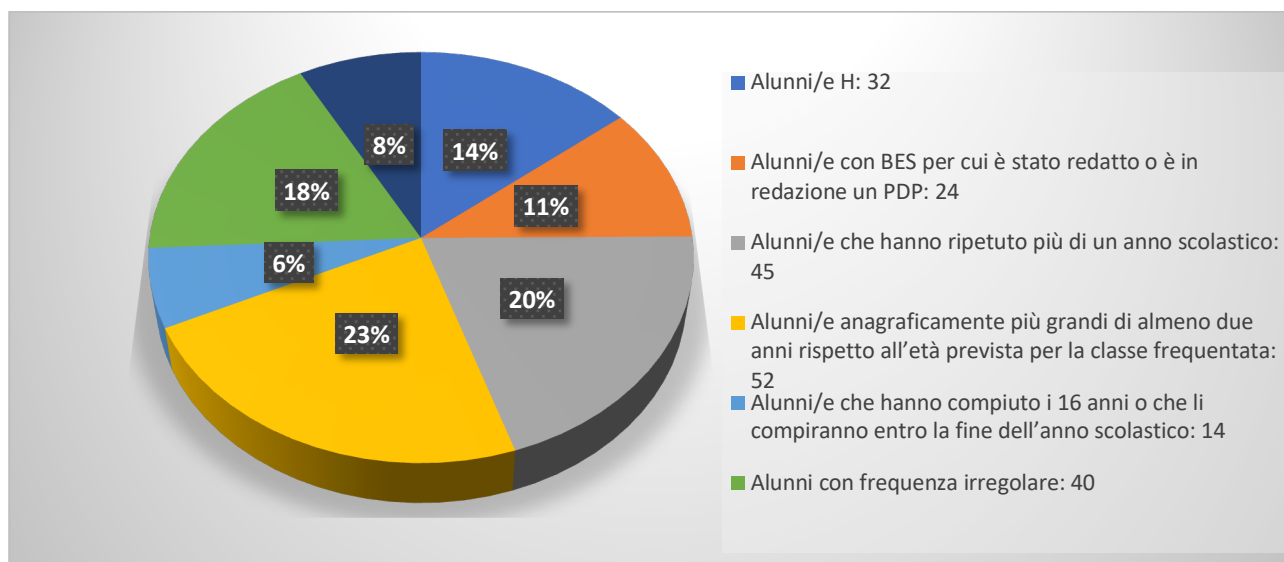
alto tasso di abbandono scolastico (il 42% circa nel I ciclo);

scarsissima frequenza nel secondo ciclo di istruzione;

irregolarità nella frequenza,

*abbandoni precoci delle fanciulle e delle ragazze;
difficoltà nell'apprendimento dell'italiano e nell'inclusione;
non corrispondenza della frequenza e/o dei titoli conseguiti con gli standard di competenze;
uso improprio del sostegno come strategia didattica (altissime percentuali di alunni RSC certificati
come alunni portatori di handicap, 30-40%).*

DATI



MOTIVAZIONI PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO

I dati consentono di rilevare l'alto numero di alunni e alunne in situazione critica per diversi fattori: età anagrafica, alto numero di ripetenze, frequenza irregolare o dispersione. In molti casi questi fattori si intrecciano fra loro moltiplicando in modo esponenziale i loro effetti negativi:

- scarsa o nulla motivazione all'apprendimento scolastico;
- disagio e imbarazzo causato dalla differenza di età con la classe;
- competenze di base estremamente limitate, con correlata difficoltà a seguire le attività didattiche;
- conseguente noia e caduta dell'autostima, accompagnate frequentemente da azioni di disturbo in classe o da seri problemi comportamentali.

Tali alunni e alunne presentano, come è intuibile, bisogni educativi speciali che rendono necessarie strategie organizzative, metodologiche e didattiche in grado di rendere il contesto scolastico più attraente e soprattutto più coerente con i loro bisogni formativi.

DESTINATARI

Le alunne e gli alunni destinatari del progetto saranno individuati dai rispettivi Consigli di Classe e dovranno rientrare nel seguente target:

- hanno ripetuto più di un anno scolastico;

- sono anagraficamente più grandi di almeno due anni rispetto all'età prevista per la classe frequentata;
- non motivati e a forte rischio di dispersione esplicita e implicita.

FINALITA'

- Creare un assetto sperimentale di didattica innovativa per migliorare le competenze degli insegnanti sulla gestione degli alunni difficili;
- riportare a scuola alunni e alunne in dispersione e migliorare la frequenza irregolare;
- migliorare le competenze di base;
- accompagnare le alunne e gli alunni all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione per evitare un'ulteriore permanenza nella scuola secondaria di primo grado.

OBIETTIVI GENERALI

- Aumentare l'autostima, il senso di autoefficacia, la motivazione alla frequenza scolastica e allo studio;
- sostenere il protagonismo, la curiosità e gli interessi personali degli alunni a rischio dispersione;
- trasmettere e costruire conoscenze e competenze pratiche, operative e cognitive attraverso il "fare".

OBIETTIVI SPECIFICI

- Riduzione del tasso di assenza di almeno 25 punti percentuali;
- Raggiungimento della sufficienza nelle discipline scolastiche afferenti alle competenze di base per almeno due terzi del gruppo dei partecipanti.
- Aumento della motivazione allo studio e alla frequenza scolastica, della percezione positiva della scuola e del benessere vissuto nel contesto scolastico, misurati attraverso le risposte agli specifici indicatori di test, almeno nel 75% dei partecipanti.
- superamento dell'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione per gli alunni anagraficamente più grandi.

VALUTAZIONE

La valutazione coinvolgerà i rispettivi Consigli di Classe, che raccoglieranno elementi significativi da parte dei soggetti coinvolti nel progetto. La Referente della valutazione per la scuola secondaria assicurerà il coordinamento di tutte le operazioni relative alla valutazione.

Gli indicatori e gli strumenti utilizzati saranno i seguenti:

- Registrazione delle assenze e analisi delle variazioni nel tasso di assenza di ogni alunno/a partecipante.
- Prove iniziali, in itinere e finali su tutte le discipline per la verifica delle competenze acquisite.
- Somministrazione di test iniziali e finali per la rilevazione del disagio, della motivazione allo studio, del benessere a scuola.

- Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede una flessibilità organizzativa che - nel rispetto delle norme (e, in particolare, del DPR 20 marzo 2009, n. 89) - interesserà l'articolazione dei gruppi-classe, dei tempi, delle strategie e dei contenuti, nonché dei luoghi delle attività didattiche.

- Organizzazione dei gruppi: le alunne e gli alunni destinatari del progetto, saranno organizzati in sottogruppi a composizione variabile, sulla base delle attività da svolgere e delle specifiche attitudini e/o dei desideri espressi.
- Articolazione dell'orario scolastico: nel rispetto del monte ore complessivo e del rispetto della distribuzione in un minimo di cinque giorni settimanali, l'orario scolastico dei gruppi sarà articolato secondo una scansione che potrà prevedere attività da svolgere in orario antimeridiano e/o pomeridiano.
- Strategie didattiche e contenuti: è prevista una personalizzazione dei percorsi di ogni singolo alunno e alunna che consenta di raggiungere l'obiettivo di un potenziamento delle competenze di base, ma anche di un arricchimento dell'offerta formativa, attraverso contenuti fortemente diversificati e strategie didattiche molteplici. Sarà privilegiata la didattica laboratoriale, dove il sapere teorico si coniughi col *saper fare*, e dove le alunne e gli alunni possano vedere concretamente realizzato il frutto del loro impegno.
- Luoghi: il progetto prevede una didattica diffusa, che si svolgerà nelle aule e nei laboratori scolastici, ma anche nei luoghi del territorio: negli uffici pubblici, nella biblioteca, nelle botteghe artigiane, nei centri di aggregazione, solo per fare alcuni esempi.

SOGGETTI COINVOLTI

- docenti dell'Istituto;
- Enti di Formazione Professionale (IeFP) "ARS" ed "ERIS";
- genitori;
- Servizi sociali del Comune di Adrano
- Risorse del territorio (associazioni del terzo settore, artigiani, commercianti, imprenditori, ...)

FIRMAZIONE DEL PERSONALE

- Sono previsti momenti di formazione iniziale e in itinere, con la restituzione e la condivisione delle buone pratiche messe in atto nell'implementazione del progetto, da parte del personale impegnato nella sperimentazione durante i Consigli di Classe interessati.

RISORSE FINANZIARIE

- FIS e altri fondi dell'Istituto;

- PNRR - Investimento 1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica;
- Eventuali donazioni.

TEMPI

Anno scolastico 2023/2024 dicembre - giugno

DELIBERE E VALIDITÀ

Collegio dei Docenti:

Consiglio di Istituto: